Anno XIII N. 259 · Udine, Venerdì 7 novembre 1890 · Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . 11
id. trimestre . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre 17
id. trimestre 9

Le associazioni non disdette s'intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

SOTTOMETTERSI, O DIMETTERSI?

Quando l'onorevole Crispi tenne il suo discorso a Firenze, quando tra gli scintillanti doppieri ed i vini spumanti fece udire il suo verbo nel centro della gentile Toscana, fu detto che egli proponevasi il fine di trarre alla sua parte *quei moderati* i quali non son pochi in quelle regioni.

Se egli avesse raggiunto l'intento, noi non sappiamo, anzi abbiamo forti ragioni per dubitarne. Ma mentre egli si è ingegnato di reclutare amici in un punto, ecco che in un altro punto antichi correligionarii si ribellano e fanno il viso all'armi. Il Piemonte, la culla della *Rivoluzione*, assume rimpetto al Presidente del Consiglio un ostile atteggiamento, e uomini autorevoli nelle sfere settarie per lunghi ed antichi servigi prestati all'odierno italico rivolgimento, levan forte la voce, stolgorando gli errori della politica ministeriale, e i danni e l'onte, che all'infelice Italia essa ha accumulato. E noi senza dilungarci, farem menzione soltanto, tra i diversi, di due, famosi nei fasti dell'antica destra il Tegas ed il Corte.

Il primo vecchio soldato delle lotte parlamentari fece testè una schiacciante requisitoria contro il Crispi ed il suo sistema *di Governo, e tra le* altre cose esso fa il seguente rilievo:

« Dopo l'ultimo rapporto della Corte dei
« conti, le spese militari superano i 600
« milioni. E' impossibile che l'Italia possa
« sopportare un peso simile, più pesante
« di quello dell'Austria, e relativamente,
« di quello della Francia, che spende per
« la guerra e per la *marina* il 24 per 0|0
« delle sue entrate mentre noi spendiamo
« il 50 per 0|0. »

E l'on. Corte, il quale è per giunta generale e senatore, tenne ancor esso un discorso, non come senatore o generale, ma come contribuente.

E tra le altre cose constatò « l'avvili-
« mento dell'agricoltura, i contadini, che
« fuggono dai loro campi per le grandi
« città », e fece osservare che mentre oggi fa mestieri della libera circolazione dei capitali, questa viene inceppata dal Governo il quale or più che mai oppresso dal *deficit*, si è reso il primo concorrente nella ricerca della moneta. Laonde il Corte nel suo discorso conchiude: *La situazione delle cose è gravissima, e di energici provvedimenti ci abbisogna.*

Quel, che han constatato questi portabandiere della Rivoluzione italica è vero purtroppo.

Nessuno al certo può rivocare in dubbio, che l'adesione dell'Italia alla triplice alleanza è stata la rovina economica della nostra patria infelice. Chi non sa, che la parte principale dei nostri sbocchi commerciali era la *Francia, e che questa porta si è chiusa?*

Chi non conosce, che il tentativo fatto dal Governo di aprire altrove sbocci commerciali, o non è punto riuscito, od anche *riuscendo, è stato un rimedio peggiore del male?* Son desse cose risapute, sono verità entrate ormai nella coscienza di tutti, e sarebbe vano consiglio di insistere nell'argomento. Ma se è vana su tale argomento *l'insistenza* è opportuno ed anche necessario far risultare la differenza delle cifre.

Dinanzi al più ed al meno, dinanzi all'aumento ed al ribasso, la coscienza di ogni onesto cittadino, non potrà non emettere un *fremito* d'indignazione.

Sia infatti, ed è impossibile negarlo e neppure attenuarlo, che al presente il nostro movimento commerciale è scemato di mezzo miliardo, ed è scemato appunto per la politica *ministeriale*, o per l'adesione a quell'alleanza effimera, e nociva ai supremi interessi della patria comune.

E la perdita non è soltanto nel campo commerciale; un danno grandissimo, un ribasso disastroso si è verificato puranco sul terreno dell'agricoltura. Paripasso alla crisi commerciale si è disvolta la crisi agraria, la quale *di un ugual reddito* ha privato il nostro paese. Qual sia la condizione dei proprietarii, quest'oggi a tutti è conto; e i piccoli proprietarii van confondendosi coi proletarii, mentre i *grandi possessori di fondi*, se ancor reggonsi a stento, pure han dovuto, per effetto delle diminuite rendite, gravare i loro possedimenti di debiti ipotecarii, sui quali corre quasi sempre un forte interesse.

Tutto sommato adunque, l'Italia vien privata al presente dell'ingente reddito di un miliardo ogni anno: ed il mancato *reddito e le cresciute tasse*, e l'inesorabilità degli esattori son tutte delizie, peregrine, delle quali s'intesse la corona di lauro, che cinge la fronte dei ministri del Regno d'Italia.

Intanto, come *il Senatore Corte* ha segnalato nel suo discorso, il massimo contingente nell'aumento delle spese è fornito dal Ministro della Guerra.

Le spese militari non han patito un aumento *di poco rilievo, ma sonsi* addirittura triplicate per guisa, che da duecento son salite a seicento milioni all'anno; cifra spaventevole ed enorme, per pagar le quali si spreme ai contribuenti l'ultima stilla di sangue, pur di sembrare uniti ad Austria ed a Lamagna, che in realtà di noi si calgono ben poco, ma che ci costringono, sol per darci qualche fuggevole sorriso, e *tenerci in armi parati*, esaurendosi così le ultime risorse dei nostri commerci, delle nostre terre.

Un uomo di Stato della Rivoluzione francese, dal nulla in breve tempo a grande altezza salito, ripetea in Francia al Presidente della Repubblica la frase rimasta famosa: *O sottomettersi, o dimettersi.* Nei passati giorni a Torino l'on. Corte fece risuonare all'indirizzo del Crispi la medesima perentoria orazione: *Sottomettetevi o dimettetevi*

Chi è oggi onesto italiano, che osi dichiararsi partigiano della politica ministeriale? Solo i gaudenti del giorno, solo i ben pasciuti dalla greppia, posson, tradendo la loro coscienza, inneggiare ad una politica traditrice, *anticattolica*, *antitaliana.*

I Sommi Pontefici Leone X e Leone XIII

E LA BUONA STAMPA

« La stampa — osserva bene il *Catholic Times* — è una istituzione cattolica. *Un cattolico ne fu l'inventore.* I cattolici furono i primi a stampar libri tanto in Europa come in America. I cattolici stamparono il primo giornale quotidiano. Sul principio lo stampare fu promosso dalla Chiesa e dai cattolici. Diecisette anni prima della rivolta di Lutero, più di duecento città dell'Europa avevano le loro *stamperie. Ad un Concilio della Chiesa*, il Papa Leone X dichiarò essere inventata la stampa per la gloria di Dio, per la propagazione della nostra santa fede e progresso della scienza. »

Ecco adesso un brano della lettera scritta testè da Leone XIII alla Società San Paolo: Non è chi non vede quale rovina *arrechino ai buoni costumi*, e quanto danno alla religione ed all'ordine pubblico, cose di tal natura turpemente scritte che sogliono diffondersi ogni giorno tra il popolo in copia incredibile. Quantunque in vero tanta sia la possa e la grandezza del male che niun mezzo umano valga a sradicarlo intieramente, o ad impedirlo del tutto, fa duopo però *opporvi la più forte resistenza*, stante che con *una sostenuta industria e premura* può sminuirsi e fino ad un certo punto circoscriversi. »

QUEL CHE FANNO LE ELEZIONI

Il *Secolo* scrive:

« Basta; frattanto incomincia, anzi è già cominciato il lavorio sotterraneo delle mine e contromine; si ordiscono trame tenebrose, intrighi, congiure complotti; si propongono e si contrattano alleanze innaturali, mostruose e spesso repugnanti.

« Nè di ciò intendiamo far colpa ai candidati; la colpa è del sistema, che bisognerebbe cambiare; è lo scrutinio di lista che rende non solo possibili, ma anche inevitabili i più loschi e turpi maneggi.

« Anche col collegio uninominale non è sempre facile nè possibile far passare la volontà del paese; ma collo scrutinio di lista la cosa è assai più difficile e quasi impossibile.

« Ogni elettore infatti vorrebbe mandare in Parlamento uomini *probi*, assennati e sinceramente amanti del progresso e curanti il benessere morale e materiale delle popolazioni. Ma che cosa possiamo aspettarci di buono da candidature, che sono per la maggior parte il prodotto dell'intrigo e vengono alla luce in mezzo alla più nauseante corruzione?

« Gli eletti in questo caso, tranne poche e rare eccezioni non possono esssere che i peggiori fra i peggiori, la qual cosa non fa certamente onore al sistema, nè a chi l'ha proposto o lo sostiene. »

E poi si piange perchè i cattolici stanno lontani da questa *fabbrica d'imbrogli?*

Durante il periodo di discussione elettorale non mancano confessioni preziose di chi può saperne intorno agli intrighi della massoneria.

L'Italia del Popolo in un brioso articolo su quella Torre di Babele che è la lotta elettorale, soggiunge:

« Del resto, i « caldi » avversari di Crispi sono pochini assai. La corruzione arriva dappertutto. Dicono che la massoneria ci abbia un gran giuoco. Ieri qualcuno ci assicurava che molti manifesti dell'*opposizione* sono stampati con denari forniti dalla massoneria, la quale è tutta d'accordo con Crispi e ne riceve aiuti.

« Non sappiamo nulla di questi misteri. Ma udendo raccontare quel fatto ci tornava alla memoria ciò che tempo fa ne diceva un uomo politico, reduce da Roma:

18 APPENDICE

L'erede del castello d'Evris

— Trovatevi un'altra occupazione per lunedì; non intendo entrare in certi dettagli coi miei operai. Eccovi la vostra paga meno le cinque ore...

La signora Bertrand esigeva che suo marito assistesse alla paga del sabato sera, giacchè sentiva il bisogno di raddoppiare la sua autorità con quella del marito, in faccia a quella popolazione di operai che formicolavano nelle sue cave, salivano e scendevano i pendii scabrosi dei suoi forni, e cui poco piaceva la sua durezza e l'avarizia colla quale li trattava.

— Signor Giuseppe! — supplicò l'operaio, rivolgendosi al padrone.... — Signor Giuseppe! io sono il più vecchio dei vostri impiegati! Non ho altre risorse, e i miei quattro piccini vivono appena con quanto guadagno...

Il signor Bertrand si alzò commosso, e mentre sua moglie seguitava a lavorare sui suoi libri, mettendo in pulito i conti della giornata, spinse dolcemente l'operaio fuori della porta, lasciandogli cadere tra le mani una moneta di cinque franchi, — il prezzo che la signora si era ritenuto per le ore perdute.

Tutto ciò fu fatto assai destramente: Zenaide, che ordinariamente vedeva tutto, questa volta non si accorse di nulla.

Il brav'uomo tornò a sedersi, e per una mezz'ora, silenzioso, composto come un fanciullo educato o un canino bene ammaestrato, ebbe il piacere di contemplare la *moglie che pareva ringiovanirsi in mezzo* a quelle occupazioni tra le quali ordinariamente una donna si perde.

Zenaide scriveva; la lampada rischiarava vivamente la sua fronte depressa, contornata da capelli neri e rozzi, il naso lungo, dritto, dalle narici talmente dilatate che *pareva dovessero rialzare* il labbro superiore per scoprire una fila di denti larghi e bianchi; il collo grasso e corto che si piegava sotto il peso di una testa immensa, che veduta così tra i libri e le carte non si sarebbe, potuto dire *se appartenesse* ad un uomo o ad una donna.

Un burrone qualunque aveva paragonato la figura di quella donna ad un sacco di grano legato stretto a metà... Ma come la vedeva oggi dopo dodici anni di matrimonio il povero marito, tal'era sempre stata.

Non aveva mai avuto alcun che di grazioso, di femminile, di attraente; nessuna espressione nel suo sorriso; mai nel di scorso un pensiero delicato o originale; era sempre stata una donna d'affari nel senso più stretto dell'espressione; una donna che conosce quanto valga, si stima per quello che è, e non perde il *tempo* ad acquistare le attrattive che le mancano.

Quella sera il volto della signora Zenaide era più arcigno del solito; gli occhi vivissimi lampeggiavano sinistramente, una ruga profonda le solcava la fronte, e di tanto in tanto una convulsione violenta la scuoteva in tutto il corpo. Alla fine allontanò da sè i registri, coprì con un velo la fiamma del lume, e rivoltasi al marito, che aveva ripresa la sua fisonomia d'uomo rassegnato a tutto:

— Vuoi avere la compiacenza, vuoi farmi l'onore di ascoltarmi attentamente? — domandò.

Il signor Bertrand incrociò con rassegnazione le mani sui ginocchi. Quando vedeva che sua moglie assumeva quel tuono « da imperatrice » il poveretto sentiva mancarsi il respiro e tremava come un fanciullo colto in fallo.

— Ti ascolterò fino a che ti piacerà di parlare, cara amica, — rispose balbettando.

— Sta bene, ho da parlati di nostra figlia. Le mie occupazioni non mi permettono di tenerle continuamente dietro, e tu che protesti... che dovresti sorvegliarla, tu non lo fai.

Il povero uomo aprì la bocca, gli era venuto in mente di ricordare alla moglie gli scherni, i motteggi, che essa gli aveva lanciati ridendo sul viso quando aveva voluto prendersi cura della fanciulla, quando aveva mostrato di essere almeno una discreta governante; ma la paura di quella donna e l'amore di pace lo vinsero e la bocca si richiuse senza avere pronunziata una sola parola, mentre Zenaide riprese con tuono più aspro:

— Sai tu dove ho ritrovato Gilberta un momento fa? Sul limitare del bosco di Roqueville, in compagnia di quel bricconcello che poco mancò non l'uccidesse, e sai che cosa stava facendo? gli stava dando lezione di lettura!

(Continua.)

« — Gli attacchi della gente addetta alla massoneria contro Crispi, fate conto che sieno come le sortite che faceva Baglione Malatesta all'assedio di Firenze, tanto per darla ad intendere. »

Educazione laica

La liberale *Vedetta* di Firenze nel suo nr 238 del 25 ottobre scrive:

« Un tempo — e non si tratta di conto nè di cinquant'anni fa — il coltello era, si può dire ignoto a Firenze. Il cappiotto paesano, come il fiasco, il buon pugno regalatoci dalla provvida natura, serviva mirabilmente d'arma offensiva, e per fare che il fiorentino vi ricorresse ci volevano, oltre tutto, gli argani.

« Ora in meno di un trentennio, la razza pare che sia cambiata, i giovinastri contemporanei stimerebbero di essere disonorati se non portassero in tasca la loro brava lama, e non già all'intento d'intimidire chi volesse recar loro danno, ma proprio con lo scopo di sbudellare allegramente il prossimo alla prima occasione propizia, il più lieve accenno di provocazione, al minimo diverbio, alla più futile ragione di disputa. »

E conclude testualmente così:

« Pensiamoci una buona volta e provvediamo. E per provvedere non basta reprimere, bisogna anche prevenire; ma prevenire saggiamente, con le buone e non colle cattive, colla ragione dalla sua e non con la forza o con l'arbitrio. L'arrestare un omicida è utile, non v'ha dubbio: meglio però aver dato al colpevole una educazione che non lo avesse condotto al delitto.

« L'indole della popolazione fiorentina è stata sempre mite e tranquilla. Può essere ella cambiata ad un tratto? Non credo. Educhiamo sanamente non con le traveggole retoriche agli occhi, ma con un esatto criterio degli uomini e delle cose. »

Oh, come? L'educazione laica, l'essersi emancipati dal prete — come dicono sempre i liberali — dà di questi buoni frutti??

Per l'arrivo del generale Caprivi

All'*Hotel Cavour* a Milano è finito ieri l'addobbo delle stanze assegnate al conte Caprivi e all'on. Crispi.

L'appartamento dell'on. Crispi si compone di un salotto di ricevimento e d'una camera da letto con mobiglia in mogano in stile del principio del secolo. L'appartamento del conte Caprivi ha pure un salone di ricevimento in istile Luigi XV, con mobili dorati forniti dalla riputata fabbrica dei fratelli Mora di Milano, e decorata con dei quadri dell'Induno. La camera da letto ha lo stesso ammobigliamento in mogano nello stile di quello per l'on. Crispi. C'è inoltre un gabinetto di toilette nel medesimo stile. La sala di lavoro, destinata all'ufficio di segreteria, è fornita con mobili di stile 500 italiano, che escono egualmente dagli stabilimenti dei fratelli Mora.

In *mezzo* c'è un ricco tavolo coperto dal tradizionale tappeto verde; le scrivanie sono intagliate nello stesso stile del Rinascimento, e destinate per i segretari addetti al conte Caprivi. Completano la sala di lavoro due librerie e ampi seggioloni, copie di originali antichi italiani esistenti nel Museo d'arte antica dei Fratelli Mora. L'assieme dell'ammobigliamento è ricco e severo ad un tempo, e fa onore alla Ditta costruttrice.

Le tappezzerie in seta e raso sono state eseguite dalla Ditta Bauier, di Milano.

Sullo stesso piano, oltre a queste stanze vi sono gli appartamenti per l'aiutante, il consigliere e i segretari del conte Caprivi e di quelli del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il proprietario dell'Albergo Cavour, signor Suardi nulla ha tralasciato perchè anche in questa circostanza, il suo Albergo sia degno degli ospiti che deve accogliere.

La decorazione in fiori viene fatta dal floricultore Ferrario, e sarà non tanto chiassosa, ma, nella sua semplicità, ricca ed elegante.

La direzione dei lavori è stata tenuta dal barone Ostini, venuto a bella posta da Roma, e addetto al Ministero degli esteri. Una ornamentazione in fiori è stata predisposta nel centro della corte dell'albergo, e sulle scale conducenti agli appartamenti del conte Caprivi e del Presidente del Consiglio dei ministri.

E Pantalon paghi.

Le stragi del colera all'Eritrea

La *Gazzetta di Venezia* ha da Massaua, 24 ottobre:

« Sono lieto di confermarmi il progressivo miglioramento della situazione sanitaria la quale invero per quanto riguarda le truppe e gli italiani in genere, non fu fortunatamente molto turbata. Ma anche i nostri pagarono il tributo al fiero malore, che oggi serpeggia raro e mite, ma che non è del tutto sparito, per quanto lo si battezzi col meno spaventoso nome di gastro-enterite acuta.

E' inutile di dire che le truppe nostre di terra e di mare sono state all'altezza del valore, del loro coraggio della loro abnegazione, giustamente sempre ed ovunque celebrata. I carabinieri poi hanno compiuto addirittura prodigi. A questi dimenticati martiri del dovere è affidato anche l'incarico del becchino. Tra i poveri indigeni i morti si contarono a migliaia tanto che dei loro cadaveri si formavano delle immense cataste, e si bruciavano con fascine impregnate di petrolio. Una primitiva ed immensa cremazione.

Per darvi un'idea dell'opera di abnegazione dei carabinieri, vi dirò che dicesi sia giunto al Comando un telegramma del carabiniere di Ailet, che suona così: Qui tutti morti: possiamo rientrare a Massaua.

Ottavo Congresso Cattolico Italiano IN LODI

Difesa legale delle Opere Pie

Per difendere alla meglio le Opere Pie tanto in pericolo colla nuova legge, il Congresso Cattolico di Lodi, relatore il conte Carlo Tedeschi di Piacenza approvò le seguenti deliberazioni:

Considerando che la nuova legge sulle Opere Pie, testè promulgata in Italia, che si qualifica per ironia, in una Circolare ufficiale, altamente civile, mira a diversi intendimenti, tutti, qual più qual meno, gravissimi e *funesti*. (Enciclica 15 ottobre 1890) e così — al concentramento di talune Istituzioni, con lesione della propria autonomia, nella Congregazione di Carità — alla riunione di altre in gruppi per affinità di scopo — alla revisione obbligatoria degli Statuti — infine alla trasformazione:

Considerando come i provvedimenti sanciti dalla Legge attentino sostanzialmente alla esistenza, od almeno alla necessaria libertà morale e legale di tutte le Opere Pie, ne scindano ed attutiscano la benefica e religiosa influenza asservendole ai fini settari, violino la volontà sacra dei padri nostri sotto mentite parvenze di avvantaggiare le classi diseredate, e col vero proposito di portare nuovi danni e ferite alla Chiesa, nonchè alla grande maggioranza dell'Italia credente e cattolica:

Considerando come diminuire le funeste conseguenze religiose, economiche e sociali che emergeranno dall'applicazione rigorosa di questa Legge, che si presta nella sua interpretazione anche a maggiori soprusi ed arbitri: sia dovere dei Cattolici massime in presenza della stupenda Enciclica del 15 ottobre corrente, di agire *viribus unitis*, provvedendo in ogni miglior modo alla difesa legale delle Opere Pie:

Considerando come a ciò torni indispensabile che gli Amministratori delle stesse conoscano quali siano le riforme imposte per Legge alle Istuzioni loro affidate, e ciò dietro studio di esame dei documenti da cui se ne deduce l'origine, la natura e lo scopo:

Considerando essere utile che gli Amministratori degli Enti sovrannunciati siano informati prontamente delle proposte fatte per la cosidetta riforma delle Istituzioni di Beneficenza e delle decisioni prese dalle Congregazioni di Carità, dalle Giunte amministrative, dai Consigli comunali e provinciali, dai prefetti e sottoprefetti, e dal ministero:

Considerando infine richiedersi eziandio per tale intendimento che vi sia chi aiuti le Opere Pie di consiglio in ciò che è opportuno di fare per prevenire o mitigare le proposte di riforma, e per illuminare sul vero stato delle istituzioni gli enti e le autorità che debbono promuovere le proposte anzidette, o debbono essere su queste interpellate e vi sia ancora chi assista gli Istituti pii nel ricorso ai poteri giudiziali ed amministrativi, e segnatamente alla quarta Sezione del Consiglio di Stato per impugnare i decreti che ne ordinino questa o quella riforma:

L'Ottavo Congresso Cattolico italiano riunito in Lodi, propone, consiglia e fa voti:

Art. I. Che gli Amministratori delle Opere Pie procurino di avere una piena cognizione della nuova Legge, ed in modo speciale della parte, in cui essa dispone delle riforme che possono essere introdotte nelle medesime; del modo in cui tali riforme sono promosse e deliberate, e dei termini per impugnarle.

II. Che gli Amministratori delle Opere Pie curino di avere, se per avventura non ne fossero già provveduti, gli atti di fondazione, gli statuti ed ogni altro documento che si colleghi colla origine, natura e scopo della istituzione.

III. Che in ogni città si costituisca sotto le debite dipendenze, e d'accordo coll'Ordinario Diocesano e per iniziativa del Comitato *Diocesano* rispettivo o di altro Comitato analogo, ove quello non esista, un collegio di persone di legge e di amministratori di Opere pie di retto ed integro sentire, nonchè di persone competenti del Clero, cui possano rivolgersi quelli che sono preposti all'amministrazione di enti per averne consiglio ed indirizzo, sia per le istituzioni costituite, sia anche per disposizioni nuove di Beneficenza di Culto.

Art. IV. Che sia cura di tale collegio di difesa:

a) Il delegare (quando non creda di provvedervi direttamente il Rev.mo Vescovo locale) persone in ogni capoluogo di Comune, le quali raccolgano le notizie, leggano nell'albo del Municipio le proposte e deliberazioni delle Congregazioni di Carità, delle Giunte Amministrative, e dei Consigli Comunali e Provinciali nonchè i provvedimenti dei Prefetti, dei Sotto Prefetti, e del Ministero, e ne informino prontamente gli Amministratori, ove questi, ai quali ne incombe l'obbligo, non potessero provvedervi;

b) Il sostenere presso le Congregazioni di Carità, i Municipi, le Giunte amministrative, i Consigli Comunali e Provinciali e le prefetture le ragioni delle Opere Pie, pubblicando all'uopo colla stampa la difesa dei Pii Istituti, onde impedirne la riforma e la trasformazione; ed il provvedere più specialmente a quanto è necessario alla tempestiva, valida ed efficace compilazione, presentazione e trasmissione dei ricorsi al Consiglio di Stato, ed alle autorità competenti.

Art. V. Infine il Congresso stesso delibera:

Che il Comitato generale permanente dell'Opera dei Congressi, curi, ove meglio si presenti opportuno, la pronta costituzione di un Comitato Centrale, cui facciano capo i Collegi di difesa, onde meglio coordinare e con uniformità di vedute e di condotta la difesa generale delle Opere Pie, raccomandando all'uopo il Periodico bimensile che si pubblica da valenti uomini di legge alla Tipografia Arcivescovile di Lucca, il quale completa l'opera di difesa legale, iniziata anche per le Opere Pie dal *Consultore Giuridico* di Firenze.

ITALIA

Brescia — *Un frate assolto* — Montani Giovanni d'anni 30, già carabiniere, ora frate Carmelitano scalzo a S. Pietro, veniva imputato della contravvenzione di cui agli articoli 453 Codice penale e 84 Legge di Pubblica Sicurezza, per essere *stato colto a questuare* nell'abitato di Leno il 1 agosto 1890. Il 13 settembre fu condannato dal Pretore di Leno come accattone e assolto come questuante; appellante e difeso energicamente e splendidamente dal sig. avv. Damioli, il R. Tribunale civile di Brescia giudicò non farsi luogo a procedimento per non concorrere nel fatto del Montani gli estremi della contravvazione di cui all'art. 453 Codice penale che fu dal Pretore applicato.

Milano — *Il processo contro due ufficiali.* — Al Tribunale militare prosegue rapidamente l'istruttoria del processo che venne iniziato contro il tenente-colonnello Grandona e il capitano Bacchi che dovevano arrestare il Livraghi. L'accusa è fondata sull'art. 103 del Codice *militare*, il quale prevede appunto il caso in cui per negligenza od imprudenza si lasci evadere un arrestato.

Roma — *La figlia del conte di Parigi in Vaticano.* — La principessa Elena d'Orléans figlia del conte di Parigi, fu a Roma, accompagnata dal generale barone de Charette, per venerare personalmente il S. Padre. La pia donzella ebbe il giorno 3 la consolazione di essere ammessa alla Cappella privata di Sua Santità, ove assistette al S. Sacrificio e ricevette dalle mani del Papa stesso la S. Comunione, insieme col suo seguito.

Dopo la Messa, il Pontefice onorò la principessa di una privata udienza e le donò una *magnifica medaglia d'argento*, in elegante astuccio di velluto rosso; la medaglia è una copia di quella, che il Sacro Collegio offerse a Leone XIII per il suo giubileo episcopale.

La principessa Elena è una giovane diciannovenne, piissima e parla del Papa con una devozione ed un entusiasmo grandissimo. A' piedi di Sua Santità volle deporre, a nome suo e del conte di Parigi, una vistosa somma per il denaro di S. Pietro. Nel pomeriggio visitò le gallerie e i musei vaticani.

ESTERO

Francia — *La piazza forte di Modane.* — Il *Siècle*, annunzia che Freycinet, ministro della guerra, ha deciso che la piazza di Modane diventi, a datare dal 1 gennaio 1891, la sede del nuovo comando d'artiglieria dipendente da Grenoble.

Questa notizia è molto commentata nei circoli militari e si crede che farà una certa impressione anche in Italia.

E' naturale: *Modane è al confine italiano*. Il rinforzo d'un comando d'artiglieria che si dà alla sua piazza ha un significato che non può sfuggire a nessuno.

Germania — *Belle confessioni* — Il Germania il *Reichsbote* ed un periodico religioso protestante, hanno cominciato una crociata a favore del ristabilimento della gerarchia ecclesiastica fra protestanti a somiglianza della cattolica, che chiamano della primitiva chiesa cristiana. Sono tentativi disperati che fanno i protestanti serii per salvare la loro setta dallo sfacelo che la minaccia. Ma questi rimedii sono inutili ed il protestantismo va piano piano inabissandosi nell'incredulità. Tuttavia quel tentativo riesce ad una bella confessione in prò della vera Chiesa cattolica. Sì, perchè prova che gli stessi protestanti fervorosi non trovano altra tavola di salvezza che l'avvicinarsi alla nostra Chiesa. Così potessero avvicinarsi del tutto e rientrarle nel grembo, da cui così infaustamente sono usciti.

Russia — *Atrocità* — E' scoppiata una rivolta sopra un bastimento che trasportava a Yakotsk degli esiliati in Siberia.

Due prigionieri erano stati crudelmente flagellati per alcune insubordinazioni, reali o immaginarie; i compagni, trovando la punizione inumana, si sono lanciati contro i guardiani, li hanno disarmati legando loro mani e piedi.

Poi dopo aver fatto subire al capo della scorta la pena della frusta, sono sbarcati lasciando il bastimento sulla spiaggia.

Appena il governatore di Yakutsk seppe quanto era accaduto, fece liberare i guardiani e li pose sulle traccia dei fuggitivi.

Due di questi furono uccisi e cinque ripresi.

Cose di casa e varietà

Per la stampa cattolica in Friuli

D. G. G. Lire 5.
D. L. N. » 2.

Un'anima è volata al cielo, una tomba s'è aperta, e noi orfanelli dell'Ospizio M.r Tomadini piangiamo, perchè essa raccoglie gli avanzi mortali del nostro amato vice rettore **D. ANTONIO LUNAZZI**. Siamo piccoli, poveri, orfani, e il Signore ci avea provvisti in lui di un affezionatissimo superiore che tenea per noi le veci di padre; ed oggi ci ha abbandonati. Il Signore aggradì l'olocausto del suo sacerdote, i suoi giorni furono trovati pieni, ed egli maturo pel cielo andò a godere la ricompensa di quanto fece per noi che fummo carissimi. Ritirato fra queste mura ei morì vittima del suo dovere: qui tutto ci ricorda le sue virtù, la sua pazienza, il suo zelo, le sue affannose cure, chè giorno e notte egli era sempre intento al nostro bene, e poteva ripetere con Giacobbe *æstu urebar et gelu, fugiebatque somnus ab oculis meis* (Gen. 31. 40).

Ah il misericordiosissimo Iddio doni la vita eterna a lui che sacrificò se stesso per allevare a Dio buoni cristiani, alla patria onesti operai, ottimi cittadini. Mandato dai suoi Superiori ei venne a *raccoglierci* nelle nostre case desolate dalla morte; ei venne a toglierci vagabondi per le strade e per le piazze, ed a tutti c'insegnò che abbiamo un Dio da amare colle opere, un'anima da salvare colla preghiera; una patria da servire con una vita onorata ed operosa. — E come lo contraccambieremo di quanto ei fece per noi? Siamo piccoli, poveri, orfani; eppure osiam dire che abbiamo di che ricambiarlo. Sì, sì gli renderemo il contraccambio col tener bene in mente e praticare i saggi suoi insegnamenti; col ricordarci sempre di lui nelle nostre orazioni, col fare di frequente la santa Comunione in suffragio dell'anima sua.

Oh quando il buon Gesù poggerà sul cuor nostro gli diremo col più vivo affetto: Date, buon Dio, l'eterno riposo all'anima di colui che con tanto zelo e tanta abnegazione ci apprese ad amarvi; accoglietela presto in Paradiso a godere cogli angeli e coi santi. — E tu, anima bella, volgi dal cielo benigno lo sguardo sopra de' tuoi cari orfanelli, ci benedici, e prega deh prega per noi, perchè camminiamo sempre per il retto sentiero delle virtù.

Udine, 6 novembre 1890.

Gli orfanelli dell'Osp. Mr Tomadini.

ANTONIO LUNAZZI

Virtuosissimo Sacerdote
Vicerettore zelante operoso infaticabile
All'Istituto Tomadini
Per nobiltà di sentimenti
Per purezza e soavità di costumi
Carissimo a tutti
Moriva ieri a soli XLVII anni

L'infermo e gracil corpo
Cadde logorato e distrutto
Dalla irrefrenabile operosità
Dall'anima sempre infiammata
Dall'amore del vero e del bene

Sacerdote di Dio
Il cielo
Cui sospirasti quaggiù
Sia presto tuo eterno guiderdone
E alla desolata famiglia
Che ancor ti cerca tra le meste stanze
Come pure agli orfanelli
Che amasti qual padre i figli suoi
Deh! porgi conforto col saluto della fede
Vi aspetto in Paradiso

Udine, 7 novembre 1890

Un amico

La vendemmia all'interno e all'estero

Si confermano, generalmente parlando, le previsioni di una buona vendemmia. In molti centri di produzione gli affari attivissimi, anche perchè in molti centri di consumo sono esauriti i vini vecchi comuni.

Questa attività ha prodotto un rialzo nei prezzi, è un momento favorevole ai produttori e tale che ritiensi non se ne avrà più tardi uno più conveniente.

Dalla Francia giungono notizie che il raccolto è migliore di quanto primo si prevedeva.

Dalla Spagna si ha che il raccolto fu abbondante per quantità e buono per qualità.

Scarso il raccolto del Portogallo specialmente in causa della filossera.

Il Trentino ha un buon raccolto, ma di qualità mediocre.

Nel Tirolo tedesco il raccolto fu danneggiato dalla grandine.

L'Austria inferiore e la Stiria hanno un raccolto medio.

La Boemia e la Moravia al disotto del medio.

La Turchia un raccolto abbondante superiore a quello dell'anno scorso.

Concorsi

E aperto il concorso per titoli al posto di professore incaricato dell'insegnamento dell'algebra elementare, geometria, fisica e topografia nella scuola dei capi-minatori e capi-officina d'Iglesias.

Le domande di ammissione al concorso dovranno pervenire al Ministero di agricoltura, industria e commercio non più tardi del 20 del corrente mese.

— E' altresì aperto il concorso al posto di maestra dei lavori domestici nel R. Istituto femmile di S. Benedetto di Montagnana (Padova).

1560 concorsi per 130 impieghi postali

Un telegramma da Roma ci annuncia che per 130 posti di ufficiali postali disponibili concorrono 1560 aiutanti postali.

Croce Rossa Italiana

Estrazione seguita in Roma li 3 novembre 1890.

Serie	N.	Lire	Serie	N.	Lire
2047	40	50	7023	39	50
3120	27	50	10702	10	1000
3389	48	50	11013	48	50
5698	17	50	11887	5	1000
6592	36	2000	11980	4	100000
6708	46	50			

Il pagamento dei premi ha luogo a datare dal 10 novembre 1890. — Il cupone di premio viene staccato, e la cartella restituita al portatore per concorrere alle future estrazioni dei rimborsi.

Furono estratte pel rimborso le seguenti 12 serie:

136 1351 3031 2146 3128 5792 6165 7399 7505 7543 10069 10750.

Contadina derubata

A Gemona in occasione del grande mercato di Ognissanti fu rubato destramente dalla tasca della contadina Merluzi Luigia un portamonete contenente 60 fiorini.

Fra due litiganti, il terzo... è ferito

Madrassi Luca da Venzone intromessosi per sedare una rissa riportò lesioni di roncola guaribile in giorni 15, ad opera di Angeli Pietro muratore

Arresti

Ieri furono arrestati per oziosità e vagabondaggio Casasola Antonia e Madalon Angela pregiudicate.

Per mancanta denunzia

Gli agenti di P. S. dicchiararono in contravvenzione l'affittalelli Deotti Maria perchè avvendo dato alloggio alle suddette donne non ne faceva la prescritta denuncia all'Ufficio di P. S.

Vino traditore

Fuori porta Gemona fu raccolto dalle guardie di P. S. certo Nardoni G. B. facchino che giaceva disteso a terra in preda a *forti dolori viscerali* causati da una solennissima sbornia.

L'ultima Enciclica del Santo Padre Leone XIII.

Alla cromotipografia del Patronato, Udine Via della Posta n. 16 si vende l'ultima Enciclica del S. Padre Leone XIII al prezzo di centesimi 5 la copia.

Per copie cento Lire 4.

Reggio Calabria

Prestito della città 1870. — 49.a Estrazione del 1 novembre 1890.

107072	vinse	Fr.	10,000	23996	vinse	Fr.	200
102702	»	»	400	31206	»	»	200
17530	»	»	300	31541	»	»	200
72918	»	»	300	33216	»	»	200
12851	»	»	250	38508	»	»	200
76272	»	»	250	47415	»	»	200
88902	»	»	250	61041	»	»	200
1813	»	»	200	65502	»	»	200
3922	»	»	200	99079	»	»	200
19239	»	»	200	102665	»	»	200

Una montagna di sale

Sulla via da Breschear a New Iberia, presso il fiume Teche, in Lousiana, si trova una delle meraviglie del mondo. E' una montagna di puri cristalli di cloruro di sodio, che si innalza sopra un' isola alta 485 piedi, formata di stagni e paludi, a poca distanza dalla costa.

L' isola contiene oltre a 300 jugeri di terreno eccellente. Non essendo mai stata rilevata, non si conosce esattamente l'estensione della montagna di sale, che vi si sorge nel mezzo; ma un ingegnere, che l' ha visitata di recente, crede che vi sieno non meno di novanta milioni di tonnellate di sale puro.

Diario Sacro

Sabato 8 novembre — s. Chiaro pr.

ULTIME NOTIZIE

Roma 6 ottobre 1890.

E' pienamente confermato che S. M. l'Imperatrice d'Austria ha dovuto suo malgrado rinunziare a visitare il S. Padre per non esporsi al pericolo di qualche rappresaglia da parte degli irredentisti.

S. M. scrisse una lettera al Papa esternando il dispiacer suo di non essere libera abbastanza per recarsi a baciargli il santo piede.

La notizia messa fuori dal *Correspondenz Boureau* che il viaggio a Roma dell'Augusta Sovrana non fosse compreso nello itinerario da essa prestabilito è una invenzione porta per cercar di diminuire l'importanza del fatto. Da esso risulta che non solo il Papa è prigioniero in Vaticano, ma che deve dipendere da un Crispi o compagni perchè gli sia o no concessa la visita di questa o quell'altra persona altolocata! Se la cosa è dolorosissima per il Papa ridotto a così obbrobriosa schiavitù da non poter vedere i suoi figli quando questi sentono vivo il bisogno di presentarsi a lui, è pure disdegnosa per assai quanti si vedono chiuse le porte del Vaticano dagli sbirri d' un governo che va ripetendo ogni giorno essere invenzione dei clericali intransigenti la prigionia del Papa ed essere inconsulte e ridicole le parole del Papa stesso quando reclama quella indipendenza a cui a sacrosanto diritto.

Il nuovo atto della politica massonica italiana produce vivo rumore. Esso favorirà forse oggi le elezioni crispine, ma domani..?

Lasciamo tempo al tempo, e l'iniquità di chi perseguita nel Romano pontefice la Chiesa e la libertà di tutti avrà quanto le spetta.

F.

Dispaccio sequestrato dal Governo

La *Tribuna* pubblica:

Il nostro corrispondente parigino ci telegrafa oggi 5, alle ore 1.30: Vi avverto che il mio telegramma di ieri mi fu respinto da Roma; in conseguenza prevedo che un paragrafo del mio telegramma d'oggi vi riuscirà incomprensibile.

Al momento in cui ci fu recapitato questo telegramma non ci era giunto alcun dispaccio da Parigi. Aspettammo che ci giungesse la solita lettera telegrafica parigina, già spedita, come si vede, al tocco e mezzo per trovarsi il periodo incomprensibile e indurne possibilmente che cosa contenesse il dispaccio con provvedimento nuovo, respinto da Roma a Parigi. Aspetta, aspetta, dopo un po' un telegramma parigino arriva ma è di 2 righe; porta la data di ieri 4, ore 2.25 pom. Leggiamo le due righe che son queste:

« Apprendo che si annunzierà che Menelick diresse o dirige alle potenze europee una protesta contro le pretese e le ingerenze dell'Italia. »

Questo dispaccio giuntoci, contro il solito, manoscritto, con ventiquattr' ore di ritardo, ci immerse in un pelago di riflessioni. Esso era con tutta probabilità un dispaccio respinto il giorno prima che ci veniva graziosamente, sollecitamente conseguato in seguito all'avviso mandatoci da Parigi dal nostro corrispondente. Se le cose andavano liscie, il dispaccio avrebbe dormito sonni tranquilli su qualche tavolo ministeriale; poichè la cosa era scoperta gli si dava corso in ritardo. »

La *Tribuna* continua narrando che fino alle 7 pom. di mercoledì non ricevette il telegramma a cui alludeva il corrispondente. Denuncia il fatto senza commenti.

Termina così: « Ognuno saprà qual giudizio debbo fare, non già del sopruso usato al giornale, che sarebbe poca cosa, ma della situazione delle cose in Africa. Noi abbiamo negato fede pei primi alle notizie pessimiste sparse dal giornalismo francese intorno allo stato delle nostre relazioni con Menelik, benchè fosse innegabile che la situazione era grave, altrimenti l'Antonelli non sarebbe partito! Non eravamo disposti a ritenerla tale, quale i francesi maliziosamente la dipingevano; ma oggi, vedendo a quali mezzi si ricorra per sopprimere o ritardare una notizia come quella che ci era inviata dal nostro corrispondente, ci è giocoforza ammettere che se non vera del tutto, essa si approssima assai alla verità. Il dubbio non par più possibile: è tutto l'edificio faticosamente innalzato dalla nostra diplomazia africana che minaccia di crollare ».

Crispi e Caprivi a Milano

Milano 6

Crispi giunto alle 12,50 ricevuto alla stazione da tutte le autorità. Scese all' *Hotel Cavour*. E' recato alle 6 pom. a pranzo a Monza e tornerà stasera alle ore 10. Caprivi arriva stassera alle ore 10,52 a Verona e ripartirà domattina alle 1,50; sarà ossequiato a Verona dal consigliere delegato, il prefetto essendo assente. Alla stazione di Verona sarà servito il the. Caprivi arriverà a Milano domattina alle ore 6.30. Crispi lo riceverà alla stazione — Caprivi si recherà subito a Monza ove è invitato a pranzo dal Re; ripartirà probabilmente sabato sera per Berlino.

Dicesi che partendo da Milano il Cancelliere si incontrerà a Kufstein col cancelliere austriaco Kalnoky il quale lo accompagnerà fino a Rosenheim d'onde il cancelliere austriaco farà ritorno a Vienna.

Antonelli e Salimbeni in Africa

Secondo la *Tribuna* di questa sera, il conte Antonelli è partito per lo Scioa perchè vi è scoppiato un conflitto tra Menelik e l'Anfari di Aussa. L'Anfari ha attribuito le ostilità degli Scioani a sobillazioni di italiani, ed avrebbe arrestato il Pestalozzi, nostro residente.

La *Tribuna* raccoglie pure la voce che Salimbeni sia prigioniero presso Menelik.

Un petardo a Trieste

Trieste 6 — Ieri sera nei pressi della stazione ferroviaria, e precisamente nel giardino in vicinanza al monumento per la dedizione di Trieste all'Austria, esplose con fortissima detonazione un grosso petardo.

Nessuna disgrazia. Gli autori rimasero ignoti.

Bandiera rossa e berretto frigio

L'autorità di P. S. ha proceduto al sequestro di una bandiera rossa con berretto frigio issata sul balcone di un noto giornale radicale in via Roma. Essendosi i redattori presenti dichiarati tutti solidali verrà contro di loro iniziato un procedimento penale.

TELEGRAMMI

Madrid 6 — Stamattina la reggente era indisposta, ma potè alzarsi nel pomeriggio.

Lussemburgo 6 — La popolazione accolse oltremodo entusiasticamente il duca Nassau.

Parigi 6 — Il bollettino militare pubblica le disposizioni relative all'organizzazione dell' artiglieria, in seguito alla creazione di sei nuovi reggimenti d' artiglieria da piazza.

Budapest 6 — La Camera approvò il bilancio; in base alla discussione degli articoli, l' opposizione moderata votò in favore.

Notizie di Borsa

7 novembre 1890

Rendita it. god. 1 genn. 1891 da L. 92.93 a L. 93.03
id. id. 1 Lugl. 1890 » 95.10 » 95.20
id. austriaca in carte da F. 88.50 a F. 88 60
id. » in arg. » 89 — » 88.90
Fiorini effettivi da L. 221.50 à 221.75
Bancanote austriache » 221.50 » 221.75

Orario della Tramvia a Vapore
Udine-S. Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
P. Gemona ore 8,20 ant.	ore 10, ant.	ore 7,20 ant.	P. Gemona ore 8.57 ant.
» 11,30 »	» 1.— »	» 11.— »	» 1.10 »
» 2,36 »	» 4.— p.	» 2,— a	» 1.50 p.
» 6.— p.	» 7,44 p.	» 6,— p.	» 3,20 p.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	(ant. 1.45 M.	4.40	11.14 D.	—
	(pom. 1.20	5.30	8.09 »	—
Cormons	(ant. 2.45	7 51	11.10 M	—
	(pom. 3.40	5.20	—	—
Pontebba	(ant. 5.45	7.50 D.	10.35	—
	(pom. 5.30	6.16 D.	—	—
Cividale	(ant. 6.00	9 —	11.20	—
	(pom. 3.30	7.34	—	—
Portogruaro	(ant. 7.45	—	—	—
	(pom. 1,02	5.24	—	—

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	(an 2.20 M.	7.40 D.	10.05	—
	(pom. 3.05	5.06 »	11.55	—
Cormons	(ant. 1.15	10.57	—	—
	(pom. 12.35	4.20	7.45	—
Pontebba	(ant. 9.15	11.01 D.	—	—
	(pom. 5.05	7.17	7.59 D.	—
Cividale	(ant. 7.48	10.10	—	—
	(pom. 1.02	5.24	8.48	—
Portogruaro	(ant. 9.02	—	—	—
	(pom. 3.30	7.34	—	

Antonio Vittori gerente, responsabile.

GOTTA

Artrite, Reumatismi, Renella

Guarigione garantita mediante la cura del rinomato **Antigottoso Fattori**. Effetto constatato da eccezionale collezione d'attestati di medici e privati visibili dal Preparatore in **Varenna**.

Ogni Flacone L. 2, Franco nel Regno 2,50.

Una chioma folta e fluente è | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo degna corona della bellezza | un aspetto di bellezza, di forza e di senno

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2,—, 1,50, 1,25, ed in bottiglie da un litro a L. 8,50.*

L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C.i di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti, il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza senza alcun danno alla pelle e alla salute, ed insieme è la più facile ad adoprarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulle radici dei capelli e barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — Costa L. 4.— la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.i** *Via Torino, 12,* **Milano.** *In* **Venezia** *presso l'Agenzia* **Longega**, *S. Salvatore, 4825;* da tutti i parrucchieri, profumieri farmacisti, ed **Udine** presso i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent 75.

CIPRIA BANFI

La Cipria profumata Banfi, igienica rinfrescante, garantita pura, è fabbricata con sistemi speciali, è scevra affatto di sostanze acide e corrosive, è lavorata senza bismuto ed è atta a veramente asciugare, ammorbidire e rinfrescare la pelle.

Prezzo del pacchetto grande L. **0,90**
» » piccolo » **0,60**

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta, 16,

In Nimis presso il chimico-farmacista LUIGI DEL NEGRO.

Il non plus ultra delle specialità

DENTI-GENGIVE

NON PIÙ DOLORI

Guarigione - Bellezza - Conservazione

coll'uso del privilegiato

ELISIR LOCATELLI

DENTIFRICIO UNIVERSALE

CURA PROFILATTICA RAZIONALE DELLA BOCCA

Raccomandato dalle più alte Notabilità Mediche

Conserva e rassoda la dentatura, tronca all'istante i dolori ed arresta la carie. Guarisce le gengive scorbutiche, le afte e le infiammazioni sieno da flussione o reumatiche. Preserva dai mali di gola, purifica e profuma l'alito.

Composto di pregevoli sostanze vegetali balsamiche ed aromatiche, è un rimedio sovrano che nulla ha di comune colle tinture ed acque dentifricie d'altri autori.

L. **2,50** il flacone in astuccio; franco nel Regno centesimi 60 in più. Quattro flaconi L. **10** franchi di porto. Dirigere vaglia al preparatore chimico **Guido Locatelli** in MILANO, via Manara, 8.

Grandi depositi: **Udine** presso l'*Ufficio Annunzi* del CITTADINO ITALIANO; — **Milano** presso lo Stab. Chimico Farmaceutico BIANCARDI CATTANEO ed ARRIGONI via Borromei, 9 — presso le farmacie, INTROZZI Corso Vit. Em.; MIGLIAVACCA Angolo Via Monte Napol.; STOPPANI Corso Garibaldi al Pontaccio; e presso la drogheria SIGNORI Corso Venezia 15; — **Brescia** presso la farmacia BETTONI e CANDEI Piazza del Vescovado; — **Cremona** farmacia TARRA; — **Modena** farmacia BERTOLANI Portico del Collegio; — **Bologna** drogheria ANNIBALI EUGENIO Piazza Vit. Em.; — **Torino** farmacia FERRERO Via Carnaja; — **Roma** presso la Ditta G. B. CASTRATI Piazza Fontana di Trevi; — **Verona** farmacia STECCANELLA; — **Conegliano Veneto** Profumeria D'ESTE; — **Genova** farmacia ZEREGA dirimpetto Teatro Carlo Felice; — **Chiavari Liguria** farmacia MONTEVERDE, ed in tutte le principali farmacie e profumerie.

Onde evitare le dannose contraffazioni esigere la firma autografata del preparatore e la Marca Depositata con Brevetto Ministeriale

ROMEO MANGONI

FABBRICATORE PRIVILEGIATO DI LETTI IN FERRO

MILANO — Corso S. Celso, 9 — MILANO

Per sole L. 55 — Vera concorrenza

Letto Milano a lamiera, costrutto solidamente, con contorno in ferro vuoto, cimasa alla testiera, gambe grosse, tornito, con rosette, verniciato a fuoco decorato finissimo, mogano od oscuro a fiori, paesaggi o figure a scelta, montato solidamente con intero fondo. Solo fusto L. 30, con elastico a 35 molle ben imbottite, coperto in tela rusa con righe rosse L. 42,50 con materasso e guanciale crine vegetale, foderati come l'elastico, cioè tutto completo, L. 55.

Dimensioni: larghezza metri 0,90, lunghezza 1,95, altezza sponda alla testa metri 1,60, ai piedi 1,05, spessore contorno mm. 24.

Acquistandone due del medesimo disegno si forma un el gante e solido letto matrimoniale.

Detto **Letto Milano** da una e mezza, metri 2,23 dazi, larghezza per metri 2 di lunghezza, solo fusto L. 45, con elastico a 42 molle L. 65, con materasso e guanciale crine lire 80, imballaggio L. 2,50, (Porto assegnato).

Si spedisce **gratis**, a chiunque ne faccia richiesta il **Catalogo generale dei letti in ferro**, e degli articoli tutti per uso domestico. — Le spedizioni si eseguiscono in giornata dietro invio di caparra del 30 per cento dell'importo dell'ordinazione a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata, e del restante pagabile al ricevere della merce, intestati alla **Ditta Romeo Mangoni, Milano, Corso S. Celso, 9.**

LE TOSSI

catarrose prodotte da raffreddore, da bronchite, dal salso, la raucedine le irritazioni di petto, l'asma ecc., guariscono coll'uso delle rinomate

PASTIGLIE DEL DOVER

CON BALSAMO DEL TOLU'

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA TANTINI DI VERONA

Cent. **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER TANTINI

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

Deposito generale in Verona nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro — In UDINE presso la Farmacia De Girolami e la drogheria Minisini e presso le princ. far. del Regno.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

UNICO SUCCESSORE

del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in **NAPOLI**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico Pietro Giovanni Pagliano*, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili seguaci. Il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano

IGIENE DELLA TESTA

TONICO

RICOSTITUENTE

la migliore acqua per la testa per lo sviluppo dei capelli. Prezzo della Bottiglia L. 2

PREPARATO DA ZEMPT FRERES

Profumieri chimici, Napoli

Si vende in Udine presso F.sco Minisini fondo Mercatovecchio, Lange e De Negro, 9 via Rialto, — **Pordenone** G. Tainai Corso Vitt. Emm., ed in tutta l'Italia dai principali Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti.

PIROSCAFI CELERISSIMI

PER L'AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova ai 3, 14 e 24 d'ogni mese

SEDE DELLA SOCIETÀ IN GENOVA, PIAZZA NUNZIATA, 17

Subagente della Società in *Udine*, sig. Nodari Lodovico, via Aquileia. — Altro Subagenzie in Provincia, distinte collo stemma della Società coi rispettivo insegne

GELONI

prontissimo infallibile rimedio

La *Saponina Pucci*, specifico per i geloni premiato con medaglia d'oro, è un prontissimo infallibile rimedio per guarire i geloni.

Si raccomanda di usarlo per tempo cioè nei primi stadi della malattia e nei primi freddi.

Ogni bottig. con istruzione L. **1,50.**

Deposito presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via della Posta, 16 — Udine.

In Nimis presso il chimico-farmacista *Luigi Dal Negro.*

FLUIDO

Rigeneratore dei capelli

del dottor Chennevier di Parigi

— Con questo prodotto, seriamente studiato, l'esimio dott. Chennevier ha risolto uno dei problemi più difficili per la conservazione dei capelli. **Esso ARRESTA immediatamente la CADUTA** dei medesimi, li rinforza e ne impedisce la decolorazione. — **La bottiglia grande L. 5. — La piccola L. 3.**

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

ANTECIBUM

preparato dalla farmacia

PRATO

Torino, Via Po, 20, Torino

Da preferirsi a qualsiasi Vermouth spesse volte nocivi alla salute. Questo è tonico-digestivo. Eccita l'appetito ed è raccomandato nelle debolezze del ventricolo. La bott. L. 2. — Si usa assai colla Soda Water. — Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* della via Posta, n. 16.

Estratto di Tamarindo

CONCENTRATO A VAPORE

Migliore preparazione contro le infiammazioni del ventricolo, degli intestini, e nelle diarree. E' pure eccellente dissetante facimente digeribile.

Preparasi nella Farmacia *Prato*, via Po 2, Torino.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano.*

Tutti i moduli per Fabbricerie

Si vendono presso la libreria del Patronato, della Via Posta 16.

Wein pulver

(o Champagne artificiale). Preparazione speciale colla quale si tiene un buon vino bianco e spumante, tonico e digestivo che zampilla come il vino Champagne. Stante le sue incontestabili roprietà igieniche e nello stesso tempo anche economichi (un litro di questo vino non costando che pochi centesimi molte famiglie lo adottarono per il loro consumo giornaliero. *Bibita migliore della birra e delle gazzose.* — Dose per 50 litri L. 1,70; per 100 L. 3.

Unico deposito per tutta la provincia presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via della Posta, 16 — Udine.

FERRO EFFERVESCENTE RISSI

il più aggradevole dei ferruginosi

L'unico che viene sopportato dai più deboli e delicati stomachi; perciò è il più indicato rimedio per le signore e fanciulli affetti d'anemia e clorosi. E' il più potente ricostituente del sangue, di pronto effetto e d'una digeribilità rara. Raccomandasi nelle cure primaverili dando tono ed energia nelle debolezze generali provenienti dal qualsiasi causa.

I ragazzi e le signore lo prendono con piacere perchè spumante ed aggradevole. Distinti medici lo raccomandano come la più geniale e felice preparazione ferruginosa.

Deposito in *Udine*, da *Comessatti Giacomo, Girolami-Filipuzzi.* Ufficio Annunzi del Giornale il *Cittadino Italiano* — In Nimis presso il Chimico-farmacista Luigi Dal Negro.

Vendesi all'ingrosso dal preparatore in Milano via Giuseppe Sartori 6 e dai sigg. Paganini Villani e C. 6.

Tipografia Patronato — Udine